

Parmalat-Lactalis: si indaga per appropriazione indebita

Formulata l'ipotesi di reato sull'operazione americana da 957 mln di dollari

Georgia Azzali

Il latte americano rischia di costare caro a Parmalat. Appropriazione indebita aggravata: questa l'ipotesi di reato per cui indaga la procura di Parma sull'acquisizione da parte dell'azienda di Collecchio dell'American Lactalis Group. Nessun indagato, per ora, ma il fascicolo è ufficialmente stato aperto con questa ipotesi d'accusa. L'indagine, coordinata dal pm Lucia Russo, è stata delegata alla Guardia di finanza. Per quanto riguarda altri eventuali reati societari, finora, infatti, non sono arrivate querele di parte in base alle quali la procura può procedere.

Ma è nelle pieghe di quell'operazione da 957 milioni di dollari, annunciata lo scorso maggio, che la procura vuole andare a vedere. Il prezzo fu congruo? O qualcuno ne beneficiò più di altri? E si trattò di un'acquisizione «legittima» da parte di Parmalat? Dopo la nota tecnica trasmessa nei mesi scorsi da Consob e le proteste dei fondi Amber, Gamco Asset Management e Fidelity Worldwide Investment, la magistratura ha puntato i fari sull'operazione. Perché, prima di tutto, l'acquisizione di Lag (Lactalis American Group) è avvenuta all'interno dello stesso gruppo: Parmalat e Lactalis Usa appartengono al medesimo proprietario, la Bsa Sa, società lussemburghese della famiglia Be-

Pagina 11





ricano».

Troppo poco per la Commissione per dichiarare chiusa la questione. Ma ora il caso potrebbe avere rilievo penale.

Un'ipotesi. Ciò che è certo, invece, è che del caso si occuperà molto presto la giustizia civile. La procura, infatti, su istanza di alcuni soci di minoranza aveva chiesto al tribunale di disporre un'ispezione dell'amministrazione di Parmalat. Un provvedimento, previsto dall'articolo 2409 del codice civile, che può essere richiesto quando vi è il «fondato sospetto che gli amministratori, in violazione dei loro doveri, abbiano compiuto gravi irregolarità nella gestione che possano arrecare danno alla società o a una o più società controllate».

Spetterà ora al tribunale civile decidere. Il collegio, composto da Roberto Piscopo (presidente), Nicola Sinisi e Luca Agostini, ha fissato l'udienza per venerdì prossimo. Un primo appuntamento che potrebbe essere seguito da altri, perché i giudici, oltre a sentire amministratori e sindaci, potrebbero chiedere un'integrazione documentale prima di decidere se dare il via libera all'ispezione. Mentre, da parte sua, Parmalat ha ribadito anche nei giorni scorsi che l'operazione americana «è stata effettuata nell'interesse della società, in modo trasparente, oltre che secondo termini corretti e nel rispetto di quanto previsto da tutte le normative vigenti». ♦

snier. Uno dei rilievi fondamentali che compaiono nella nota tecnica di Consob. Trattandosi di un'operazione infragruppo, secondo la Commissione per le società e la borsa, andava rispettato il regolamento con parti correlate «di maggiore rilevanza». Inoltre, sia a Consob che ai soci

di minoranza non è sfuggito che con quell'operazione gran parte del «tesoretto» accumulato durante la gestione del commissario Enrico Bondi (1 miliardo e 400 mila euro frutto di numerose cause legali contro le banche coinvolte nel crac Tanzi) sarebbe stato prosciugato. Subito dopo

l'annuncio dell'acquisizione, Consob aveva chiesto chiarimenti a Sofil, la controllante francese di Lactalis. La risposta? «Un'operazione straordinaria avvenuta in considerazione delle elevate potenzialità di sviluppo offerte dal mercato lattiero-caseario nel continente ame-